

## Mark Twain e Roger Olmos

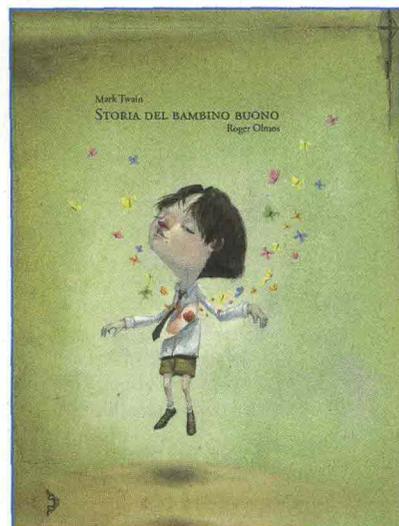
### Storia del bambino buono e storia del bambino cattivo

Logos, pp. 48, euro 18,00

di Marialuisa Amodio

Roger Olmos è un illustratore spagnolo. Ha pubblicato più di 40 titoli e ottenuto numerosi riconoscimenti. Samuel Langhorne Clemens, meglio conosciuto come Mark Twain, era uno scrittore americano e non ha bisogno di presentazioni. Con umorismo iperbolico e irriverente, Twain racconta la fiaba del bambino buono Jacob Blivens, che imita con zelo i modelli edificanti dei libri domenicali e riceve punizioni tremende per le sue buone azioni, e del bambino cattivo Jim, ripagato delle sue perfidie con ricchezza e fama. Il racconto di Twain va contestualizzato. Questo è valido per tutto, certo, ma è imprescindibile per le parodie. Ed è piuttosto evidente che qui Twain fa il verso alla narrativa edificante dell'epoca. Fuori contesto, l'effetto della parodia sfuma. Ma resta, folgorante, la comicità di Twain, che non si è limitato a sbeffeggiare gli squallidi libri domenicali, ma ha attinto a situazioni e temi universali. Un "evergreen" è l'assioma secondo cui i buoni vengono puniti e i cattivi compensati con fama, ricchezza e onori. Vero in ogni epoca e latitudine. Nella sua apparente semplicità, questo duplice raccontino è una bella sfida per un illustratore. L'umorismo di

Olmos è più "morbido". Dove lo scrittore è caustico e tagliente, l'illustratore lenisce e smussa gli spigoli. Dove l'autore di *Un americano alla corte di Re Artù* si lascia andare alle iperboli, al grottesco e sfiora il surreale, Olmos spinge le iperboli fino al nonsense e sguazza nel surreale. Anzi, vi nuota da professionista, perché il suo stile è impregnato di pop surrealismo e dell'opera di Mark Ryden in particolare, del quale riprende la fredda ironia e la tendenza al simbolismo esoterico. Non a caso il libro esce per Logos Edizioni, che per il pop surrealismo pare avere un occhio di riguardo. Da notare che la duplicità e la specularità dell'opera sono riprodotte in ogni dettaglio nella resa editoriale, dalla copertina all'impaginazione. Ora, la domanda più importante, con un titolo del genere e il Natale alle porte: questo è o non è un libro per bambini? Lascio rispondere Roger Olmos, che in un'intervista afferma di voler spezzare i canoni della narrativa per l'infanzia, secondo cui i bambini "sono persone piccole, quindi dobbiamo fare cose per cervelli piccoli". Sono d'accordo con lui e penso che anche Mark Twain lo sarebbe, che canoni del genere non sono tanto distanti da quelli che ispiravano la narrativa edificante dell'epoca.



Pulp Libri

79